

Un software per Schubert

Di Giovanni Conti

In una radio come la nostra, parlare di musica, non solo è all'ordine del giorno ma addirittura, per molti di noi, si tratta di pane quotidiano. Dalle versioni filologiche e storicamente informate di pagine antiche, sino alle più recenti composizioni, passando attraverso le migliori composizioni jazzistiche e, anche, coraggiosamente attraverso le canzonette sanremesi.

Quando però giungono notizie come quelle della portata a termine dell'Incompiuta di Schubert grazie a un software racchiuso in un telefonino, allora anche in ambienti come il nostro qualche dubbio sorge.

Sì, perché seppur l'apertura a tutto quanto la tecnologia può darci per migliorare la nostra vita sia doverosa, l'ipotesi, anche minima, che la macchina si sostituisca alla mente dell'uomo apre sempre e giustamente degli interrogativi.

Mai vorremmo, infatti che tra pochi anni qualche originale sovrintendente d'avanguardia, magari proprio grazie a faraonici finanziamenti provenienti dai petroldollari, trovasse l'arditezza di mettere sul palco qualche pianista robottizzato o cantanti dalla voce creata artificialmente. Il passo potrebbe essere breve e reale dopo che una notissima società produttrice di smartphone ha presentato nei giorni scorsi alla Cadogan Hall di Londra una pagina di musica classica conosciutissima come è l'Incompiuta di Schubert. Solo che questa volta l'incompiuta era compiuta grazie, appunto, all'utilizzo di una intelligenza artificiale che sarebbe riuscita là dove, nonostante molteplici tentativi, molti compositori – non artificiali – hanno in qualche modo fallito.

Ora il problema non è solo quello di chiedersi quale sia il futuro di tutto questo. Non si nega il diritto all'utilizzo di tutto ciò per andare oltre le frontiere attuali della musica, ma l'interrogativo forte è se ciò sia il primo passo verso la consegna alla macchina degli ingredienti per realizzare la musica di domani. Quando, come in questo caso, ci si limita a pensare che l'offrire alla macchina tutti gli ingredienti necessari a una elaborazione sia la garanzia della bontà del risultato finale, allora c'è da credere che siamo di fronte alla negazione stessa dell'essenza dell'essere umano il quale non può

e non deve rinunciare a quella dimensione insondabile della propria interiorità che attraverso l'espressione artistica non mediata, può liberare nella maniera più autentica e più assoluta. Entrano in campo aspetti etici e morali sui quali faremmo bene a riflettere. Quando furono messe in gioco questioni ben più importanti, in passato, c'era chi giurò che non si sarebbe andato oltre. Come il caso delle clonazioni animali momento in cui tutti assicurarono che quel passo non sarebbe stato applicato all'essere umano. Ora, le cose certamente hanno una portata diversa ma vi è sempre in gioco la capacità dell'uomo di esprimere il suo genio e la sua essenza così come è stato così da sempre e anche la sola ipotesi di un avvio di un percorso dal sapore fantascientifico ci deve mettere di fronte ad interrogativi che non solo devono trovare una risposta, ma la devono trovare anche in fretta.